

basciatore veneziano a lasciar finire la faccenda in silenzio, tanto più che la maggior parte delle Provincie unite non avea votato in favore della deliberazione proposta da quella d'Olanda, e che s'era veduto fin da principio che gli Olandesi miravano ad ottenere la soddisfazione del pagamento per la via dei cavilli e delle minacce, dacchè disperavano di far valere buone ragioni contro il promemoria della Repubblica 27 novembre 1784, con cui essa avea posto in piena luce il suo retto procedere, e spiegava tutta fermezza nel sostenere la propria dignità. Nondimeno ancora nel 1791 trasferitosi il Chomel in Francia, si diresse al ministro conte di Montmorin, e per mezzo di questo all'ambasciatore Pisani, ma la Repubblica tenendo fermo sulla sua deliberazione del 1784, non volle più saperne (1). La fermezza e la prudenza del Senato in questa faccenda salvarono l'onore della Repubblica e seppero allontanare una guerra che avrebbe ad ogni modo sturbato il commercio, e potuto acquistare dimensioni assai maggiori che non si sarebbero prevedute (2).

Non riuscì egualmente colle potenze barbaresche di Tunisi e di Algeri. Dopo la pace generale conclusa nel 1764 e 1766 alcuni dissidii erano insorti colla reggenza di Tripoli, i cui corsari aveano oltrepassata la linea di confine segnata da quei trattati, ma alle ragioni sostenute dalla Repubblica con una squadra sotto il comando del capitano delle navi (ammiraglio) Jacopo Nani, era ritornata al dovere (3). Nuove inquietudini però venivano da

(1) *Species facti* presentato ancora nel 1796 al Direttorio di Francia, Filza N. 30 *Deliberazioni militari Terraferma* all'Archivio.

(2) Il sig. di Vergennes avvisava poi il 19 agosto 1786 l'ambasciatore veneto che un preteso principe di Albania che si era tagliate le arterie nelle prigioni di Amsterdam, credeva essere lo stesso Zanovich, e l'ambasciatore d'Olanda lo confermò. Disp. Dolfin.

(3) *Commemoriali* XXXIII.